



**Associazione
Sindacale
Medici
Dirigenti**

Italia Oggi – 3 giugno 2011 – pagina 31

La Corte conti sfata un luogo comune

La p.a. italiana non costa tanto

Luigi Olivieri

La Corte dei conti smentisce il luogo comune secondo il quale i dipendenti pubblici in Italia sono troppi e costano di più rispetto agli altri paesi della Ue. La relazione 2011 sul costo del lavoro pubblico adottata dalle sezioni riunite in sede di controllo rivela una realtà ben diversa dal solito slogan: «La posizione italiana nel confronto con gli altri paesi europei non presenta particolari discrepanze quantitative. La spesa pro capite dell'Italia si colloca in linea con la media dei paesi considerati (2.970 euro nel 2009)».

In effetti, la spesa complessiva per il personale sostenuta dall'Italia ed i principali stati competitori è piuttosto simile. Nel 2009, l'Italia ha incontrato una spesa di 171.905 milioni di euro, contro i 254.326 della Francia, i 177.640 della Germania, i 189.464 dell'Inghilterra ed i 125.164 della Spagna.

La spesa pro capite italiana è di 2.863 euro, inferiore a quella francese (3.951), e a quella inglese (3.076), e superiore a quella tedesca (2.166) e spagnola (2.731).

Tutt'altro che fuori controllo anche il peso delle retribuzioni del lavoro pubblico rispetto al pil. Sempre nel 2009, in Italia la percentuale è stata dell'11,3%, in Francia del 13,2%, in Germania del 7,4%, in Inghilterra del 12,0%, in Spagna dell'11,8%, nell'area euro del 10,8% e nell'area Ue dell'11,2%.

Stessa tendenza vale se si considera la quota della spesa per redditi da lavoro sul totale della spesa corrente. Nel 2009 per l'Italia è stata del 23,5%, mentre del 25,8% in Francia, del 16,6% in Germania, del 26,1% in Inghilterra e del 29,8% in Spagna.

Gli andamenti di queste grandezze rilevate dalla Corte dei conti nel periodo 2001-2009 sono sostanzialmente costanti. Sfatato il mito dell'eccesso del costo del lavoro pubblico in Italia in raffronto agli altri paesi, la magistratura contabile non si pronuncia, tuttavia, sull'efficienza dell'attività della pubblica amministrazione e avverte che i dati descritti «non tengono conto né del numero dei dipendenti né della qualità ed efficienza dei servizi prestati dalle varie amministrazioni ai cittadini, aspetti questi ultimi difficilmente misurabili ai fini di una valutazione comparativa».